

5.

CERCA LA VERITÀ SU INTERNET

Il termine “fake news” è utilizzato per fare riferimento a un’ampia gamma di informazioni inattendibili o imprecise, incluse la satira, le notizie approfondite malamente o non verificate, le bufale e le truffe. Le fake news non sono sempre diffuse con malizia ma, a prescindere dalle ragioni per cui vengono condivise, il risultato in genere è sempre lo stesso: chi le riceve finisce per credere a qualcosa di sbagliato o che non è mai successo.

Nella migliore delle ipotesi, può trasformarsi in un meme divertente. Nella peggiore, può trattarsi di informazioni sanitarie inattendibili o di notizie politiche false.

Anche impegnandoti al massimo per investigare e per porti delle domande sugli articoli che leggi, un po’ di confusione potrebbe restare. Sappi che sei in buona compagnia!

È un lavoro di squadra

Solo perché un sito non ammette i propri errori, non vuol dire che non ne faccia. In realtà, le pubblicazioni più affidabili sono molto caute quando si parla di verità e assumono persone o interi dipartimenti il cui unico lavoro è verificare le informazioni.

Cerca fonti che pubblicano rettifiche quando sbagliano. Ancora meglio quando queste rettifiche sono riassunte in testa all’articolo e condivise sui social media, così non devi affannarti a cercarle.

6.

FAI SCOPPIARE LA TUA BOLLA

Dopo che i siti e le app hanno tracciato un profilo dei tuoi interessi, potresti ritrovarti in una bolla di filtraggio (filter bubble, in inglese), cioè quando i servizi ti presentano storie sempre più simili a quelle con cui hai già cliccato. Questo come limita o filtra le informazioni che ricevi?

Queste bolle di filtraggio possono portare le persone a visualizzare storie, notizie e pubblicità completamente diverse, come dimostrato dall’articolo interattivo Blue Feed, Red Feed (graphics.wsj.com/blue-feed-red-feed).

Se sai che nella tua bolla di filtraggio le tue app e i siti ti mostrano solo contenuti selezionati da algoritmi, la domanda è: come puoi uscirne?

Cambia il vento e rimescola i tuoi canali di informazione

Un buon modo per far scoppiare la tua bolla di filtraggio è abbonarsi a servizi che aggregano notizie e informazioni provenienti da fonti varie e da punti di vista diversificati. I feed RSS, forum e mailing list, esponendoti a un ampio spettro di opinioni e argomenti, potrebbero aiutarti a vedere al di fuori della tua bolla.

App, siti e mezzi d’informazione online possono essere indispensabili per accedere a notizie, trucchi utili e svaghi vari. Ma, tra tutti questi contenuti, schivare le distrazioni per trovare quello che stavi cercando può essere dura.

Senza dimenticare che, quando ti imbatti in un video, una foto o un articolo online, può

essere difficile distinguere i fatti dalla finzione.

Dai quiz della personalità che cercano di tracciare il tuo profilo, ai titoli shock, alle foto e ai video alterati che possono convincerti di una realtà completamente diversa, quel che vedi online non è sempre ciò che sembra.

In questo Data Detox, esplorerai temi e parole chiave legate alla disinformazione e riceverai consigli su come orientarti là fuori.

Cominciamo!

D A T A
D E T O X
K I T

6 CONSIGLI PER AGGIRARE LA DISINFORMAZIONE ONLINE

datadetoxkit.org #datadetox

Un prodotto di

TACTICAL
TECH

Partner del progetto

 Save the Children
100 ANNI



Finanziato
dall’Unione Europea

1.

COMPRENDI IL TUO POTERE DI AGITARE LE ACQUE

Quando abbastanza persone interagiscono con una foto, un video o un post, questi si diffondono rapidamente, diventando “virali” per definizione.

Fermati un attimo a riflettere: **“Qual è la mia influenza online?”** Quand'è l'ultima volta che hai visto un articolo, un titolo, un video o un'immagine divertente o eclatante e in pochi secondi avevi già inoltrato tutto agli amici?

Alcuni ricercatori hanno scoperto che le storie e le immagini con più probabilità di diventare virali sono quelle che suscitano paura, disgusto, ammirazione, rabbia o ansia. Se l'hai fatto anche questa mattina, non ti sentire in colpa!



La condivisione è partecipazione

Condividere è una forma di partecipazione. Quando condividi qualcosa (qualsiasi cosa), stai contribuendo alla possibilità che diventi virale. Se per esempio alla fine si rivelerà falso, vuoi davvero che vi siano associati il tuo nome e la tua reputazione? Prima di condividere un link, assicurati di non stare contribuendo a diffondere qualcosa di falso, dannoso o nocivo.

2.

TEST DELLA PERSONALITÀ? PENSACI DUE VOLTE

Quand'è l'ultima volta che hai visto un quiz (un testo o un filtro fotografico) con titoli come questi:

- Quale decade ti si addice?
- Qual è il tuo animale guida?
- Qual è la tua vacanza ideale?
- ... e molti altri!

C'è una possibilità che siano semplicemente quiz divertenti creati per coinvolgere, ma le domande potrebbero essere state ideate espressamente per raccogliere dati e categorizzare la tua personalità, basandosi sui cosiddetti modelli psicometrici.

Le tue risposte a quiz come “Quale personaggio dei Simpson sei?”, unite alle tue abitudini forse monitorate dal tuo browser, dalle app e associate ad altri prodotti come le tue tessere fedeltà, possono suggerire agli analisti di dati che tipo di persona sei, cosa ti interessa e come spingerti a comprare un paio di scarpe, per esempio... o anche permettere di studiare il tuo profilo per cercare di influenzare il tuo voto alle prossime elezioni.

Mantieni i tuoi segreti

Quando pensi alle informazioni personali, le prime cose che ti verranno in mente saranno password, codice fiscale e numero di conto corrente. Ma anche dettagli sulle tue ambizioni, su ciò che ti spaventa o ti infastidisce sono altrettanto personali. Possono essere particolari preziosi per gli analisti di dati, perché svelano ciò che ti motiva. Prima di cedere questo genere di informazioni in un questionario o un quiz, pensaci due volte.

3.

NON ABBOCCARE

Click bait (acchiappaclick, in italiano) è un termine che si riferisce a titoli eclatanti (sensazionalistici), disonesti o inventati, utilizzati per spingere le persone a cliccare su un titolo o un link. Più interazioni riceverà un articolo, un video o un'immagine, maggiori saranno i profitti. Significa che chi li crea ha un buon motivo per scrivere qualunque cosa ti spinga a cliccare o a condividere i suoi contenuti.

In base al profilo della tua personalità generato dalle piattaforme che usi (come Facebook e Instagram), potresti visualizzare titoli personalizzati, creati per emozionarti e aumentare la probabilità che ci cliccherai sopra.

I titoli clickbait possono essere associati alla disinformazione, ma non sempre. Una volta che inizi a notarli, li vedrai dappertutto, su YouTube, sui blog e sui giornali scandalistici.



Vai alla fonte

Quando ti imbatti in un contenuto clickbait, **non fermarti al titolo**. Se ti sembra un link sicuro, clicca sull'articolo e scopri chi l'ha scritto, quando è stato pubblicato e quali fonti cita. Potrebbe comparire una nota che conferma che si tratta di un contenuto a pagamento o di una pubblicità, o forse è categorizzato come articolo di opinione. Questi dettagli possono aiutarti a decidere se valga o no la pena investire energie.

4.

OCCHIO ALLE BUFALHE

I deepfake (falsi iperrealistici, in italiano) sono video, audio o foto manipolati digitalmente, in genere per sostituire il volto, i movimenti o le parole di qualcuno. Se il termine è recente, i falsi iperrealistici in realtà sono in circolazione in una forma o in un'altra da diverso tempo. Ancora più facile è creare i cosiddetti falsi da due soldi (cheap fakes) - contenuti fuorvianti che non utilizzano tecnologie sofisticate, ma si limitano ad associare il titolo sbagliato a una foto o un video, oppure a utilizzare contenuti datati per illustrare eventi di attualità.

Combattere veramente le bufale può sembrare impossibile, ma c'è qualcosa che puoi fare... non demordere.

Insisti ed esplora

Così come quando ti imbatti in contenuti clickbait, **non dare tutto per buono**. Se hai visto una foto o un video che sembrano sorprendenti o scandalosi, riconosci questi sentimenti e considera che potrebbe esserci qualcosa sotto. Oppure, il semplice fatto che la stessa immagine sta invadendo la tua bacheca o ti è stata inoltrata diverse volte, potrebbe essere una buona ragione per cercare la vera fonte.

A quel punto vorrai farti qualche domanda:

chi l'ha pubblicato (quale sito, chi l'ha scritto)? Quando è stato pubblicato? Se si tratta di un'immagine, usala per fare una ricerca inversa su TinEye (tineye.com) e cerca dove altro compare.

Fai una verifica incrociata con altre fonti giornalistiche attendibili prima di considerarla autentica e di condividerla con amici e familiari.